

Simona Argentieri

Sigmund Freud

Aforismi, metafore, passi

Introduzione e cura di Francesco Marchioro

Bollati Boringhieri, Torino, 2020

Pagine 271, euro 10,00

per la rivista **Psicoanalisi** dell'Aipsi

Il titolo è eloquente. Nel recente volume della Bollati Boringhieri vengono raccolti passi significativi dell'opera freudiana, raggruppati secondo criteri non troppo rigidi a seconda del loro carattere storico, linguistico o tematico. Più precisamente, il libro è suddiviso in quattro capitoli: *Aforismi. Metafore. Passi autobiografici*. L'ultimo capitolo raccoglie infine riflessioni su *Arte, letteratura, filosofia, scienza, religione, femminile, educazione e altro*.

Francesco Marchioro, storico della psicoanalisi e studioso di Sigmund Freud, si è fatto carico di comporre questo nobile *collage*. Con molta discrezione, non ha creato alcun percorso tematico personale, né ha voluto aggiungere considerazioni, chiose o note di lettura.

Evidentemente, ha preferito che Freud parlasse al mondo di oggi in forma diretta, senza mediazioni. Unico suo compito -ma davvero non era facile- è stato scegliere ed isolare i brani a suo avviso più significativi, tutti programmaticamente molto brevi, dalle due alle quindici righe.

Un piccolo esempio, quello di apertura, coniato dal giovane Freud e poi divenuto immortale: "Soltanto quando si studia il patologico s'impara a conoscere il normale". (vol. I, p.99)

Precede la selezione dei testi la colta e appassionata *Introduzione* di Francesco Marchioro stesso, sobria e contenuta in meno di otto pagine, intitolata "*Le novelle e la natura dello psichico in Freud*"; che esordisce rendendo merito al rinomato valore letterario delle narrazioni cliniche di Sigmund; una qualità della quale era lui stesso pienamente consapevole: "le storie cliniche che scrivo si leggono come novelle ...".

Il curatore osserva inoltre che Freud non amava comporre veri e propri aforismi, come hanno fatto altri grandi pensatori quali Goethe o Schopenhauer, intenzionati a lanciare massime ad effetto nell'arena culturale. Penso sia vero e che siamo semmai noi posteri a cedere troppo alla tentazione di dare un carattere 'monumentale' a termini e riflessioni che il padre della psicoanalisi intendeva come colloquiali. Egli si impegnava piuttosto a forgiare illuminanti analogie, similitudini -scrive- "che hanno tutte una somiglianza piuttosto limitata con il mio tema e che neppure concordano fra di loro; [...] ma mi guida l'intenzione di rendere intuibile da vari punti di vista una situazione mentale estremamente complessa e mai sinora descritta, per cui mi prendo la libertà di far uso di paragoni". (Volume I, pagina 426).

Le più note e frequentate analogie sono certo quella teatrale -a mio avviso la più fertile e suggestiva- e quella archeologica, che è invece la più estesa nel tempo: dal 1896 ne *L'ereditarietà e l'etiologia dell'isteria*, al tempo gioioso della scoperta, fino al 1937, nel tempo invece del laborioso ripensamento di *Costruzioni nell'analisi*. Ma tante altre -delle quali il volume rende testimonianza puntuale- si profilano nel processo di sviluppo della disciplina psicoanalitica; come quella, relativamente facile, del viaggiatore; oppure come la similitudine, poi oggetto di tante contese metodologiche e ideologiche, tra il bambino, il selvaggio e il folle.

Nell'introduzione, Marchioro si dedica anche ad una interessante e più generale analisi del concetto e dell'uso della metafora; trascorrendo dalla intuizione di Nietzsche "dell'impulso fondamentale dell'uomo a formare metafore", alla "metafora viva" di Ricoeur; per arrivare alla definizione di Ogden, per il quale la metafora è in grado di "significare molto più di quanto sia

in grado di dire”. Ogni metafora -aggiungo a mia volta- è infatti a metà strada -tramite la parola- tra una cosa e un’altra cosa. Un significante si sostituisce a un altro, creando una nuova significazione. Tuttavia -come ci ha insegnato l’intreccio tra filosofia, linguistica e semiotica, il trasferimento semantico non è solo la registrazione di una analogia. Come scrive Max Black, una metafora crea la somiglianza, fa interagire due ambiti e li modifica entrambi. Non è solo un sia pur brillante artificio retorico, ma costituisce lo strumento che consente la nostra interazione percettivo-corporea con il mondo.

Così, nel loro formarsi cronologicamente, gli aforismi e le metafore –osserva ancora Marchioro- “ci immettono nei siti di ricerca e conducono tra gli scaffali della sistematizzazione delle nuove figure del pensiero che Freud, nello svelare le verità dell’esperienza psichica dell’individuo, va dapprima ipotizzando e poi con decisione delineando in termini psicoanalitici”.

Per gli addetti ai lavori, può essere divertente andare a controllare se ci sono i loro brani preferiti. (Io, ad esempio, ho dovuto a mia volta scegliere di recente qualche decina di citazioni freudiane da inserire in un volumetto che gli rendeva omaggio -*Freud, l’avventura dell’inconscio*- ed ho constatato che coincidiamo per metà!).

Ciò che più mi auguro, peraltro, è che l’opera finisca in mani profane (tanto più che il costo è veramente modesto) e che il lettore ignaro di psicoanalisi possa cogliere qualche buona goccia di pensiero direttamente dalla voce del suo creatore; invece che dalle tante derive, distorsioni e manipolazioni della incultura attuale.

Alla fine del volume non c’è un indice analitico. E’ una osservazione che faccio spesso nel campo della saggistica, lagnandomi dell’avarizia dell’editore o della pigrizia dell’autore che non hanno voluto offrirci un prezioso ed agile strumento di lettura e di lavoro sul campo.

In questo caso, invece, ne sono proprio contenta. Perché scoraggerà l’uso di queste pagine “alla Google”, così molestamente praticato nel nostro tempo, di pescare citazioni a piacere -solo digitando una parola in internet- senza fare alcuna fatica mentale per attivare nessi mnemonici e culturali. Così si può mettere in exergo in bella mostra una frase di Walter Benjamin o di Baruch Spinoza o di Sigmund Freud, appunto, senza essersi data la briga di leggerli. In questo caso, invece, ci sono miriadi di frasi memorabili, messe in semplice ordine cronologico, ciascuna corredata da una precisa ma succinta nota bibliografica (volume e numero di pagina). Unico ‘aiutino’ il carattere neretto che mette in evidenza alcuni termini –costituzione sessuale, Dio, nevrosi, processo, durata del trattamento ...- che può funzionare semmai come esca; catturando la curiosità del lettore e spingendolo a cercare nelle quasi 300 pagine dell’opera altri termini affini e magari a leggersi o rileggersi i saggi dai quali sono stati tratti.

Tanto più che le ultime pagine sono dedicate all’ *Elenco delle Opere di Sigmund Freud*, declinate nei classici 11 volumi della Bollati Boringhieri che per prima ha avuto il merito di offrirci in lingua italiana questo formidabile strumento di studio e di conoscenza.

Tanto vale allora concludere questa recensione con un brano dell’ultimo Freud scelto da Francesco Marchioro verso la fine della sezione *Passi autobiografici*:

“A Berlino tutto era così seducente [...] Eppure fu un bene che io lasciassi prevalere quell’unico argomento per il quale non si deve cambiare nulla dopo i 60 anni, ma attendere tranquillamente la fine della vita al proprio posto”. (Appendice C, pagina 196)-

Simona Argentieri: psichiatra, psicoanalista della Associazione Italiana di Psicoanalisi (Aipsi) e della International Psychoanalytical Association (IPA).

BIBLIOGRAFIA

- Argentieri S., 2007. Synesthésies et multilinguisme. BULLETIN de la Société Psychanalytique de Paris. 67° Congrès des psychanalystes de langue française "La cure de parole" - Documents et textes préalables au Congrès. Paris, 17/20 mai 2007-pag. 6-13.
- Argentieri Simona, 2009. "All'origine del pensiero: immagini, allucinazioni primarie, percezioni endopsichiche, profantasie". in Di Giacomo Giuseppe (a cura di) Ripensare le immagini, Mimesis, Milano., pp. 93-110.
- Black Max - Enciclopedia di Filosofia Garzanti. voce 'metafora'.
- Ferenczi S., 1915. Analisi dei paragoni. In S. Ferenczi Fondamenti di Psicoanalisi, vol. II, Guaraldi ed., Rimini, 1973.
- Silvestri D., 2000. Dall'eloquenza della luce allo splendore della parola, AIWN , 22, 2000,pag 107-127.